

Momento felice per le trasmissioni sul calcio. L'ironia di Fabio Fazio Scherzi in tv e nonsense dei Ruggeri dribblano la telecronaca

MILANO. Benvenuti (e benvenute) nello studio «Fiera 1» di Milano. Dove negli acquari navigano pesci con le maglie delle squadre di calcio, alle pareti decorate di *spalliere* di legno chiaro stanno appesi televisori invece che ginnasti. Benvenute (e benvenuti) tra quelli che aspettano i gol sempre giocando a fare qualche altra cosa. «Lo spermatozoo di *Quelli che il calcio* l'ho portato io nel 1993 ad Angelo Guglielmi, che mi ha detto: meno male che io ho preso la pillola», afferma senza alcun dubbio d'ineleganza Marino Bartoletti. E si piglia allegre smentite: «Ma che dice», scuote le spalle, mani in tasca, Bruno Voglino: «ti ricordi di *Va' pensiero?* (E la voce gli si fa sentimentamente piemontese.) È quella la matrice di *Quelli che il calcio*, si vede a occhio nudo. *Va' pensiero* è del 1987, fate un po' voi». *Va' pensiero*, con Andrea Barbato che riceveva i suoi ospiti, «i privilegiati che vedevano le partite», ricorda Voglino - e Chiambrètti col divano in piazza». L'anno dopo Piero Chiambrètti andò a rompere le scatole direttamente nei campi, bloccando i giocatori all'uscita dagli spogliatoi, mentre entravano militarmente o se ne andavano sconfitti. Beh, che esagerato. Sul calcio si può scherzare, ma fino ad un certo punto. «La matrice calcistica è la base, quando non ci sono grandi squadre non possiamo aspirare ad un grande pubblico», vaticina prima della trasmissione Marino Bartoletti, nella sua domenica delle smentite. L'altro ieri la sua tastiera per aprire le dirette radiofoniche non ha mai funzionato, di «grandi» c'era solo l'Inter, ma l'Auditel ha premiato lo stesso la puntata.

«Idriss, guarda che hai vicino Joe Cocker», sussurrante Fabio Fazio. «Ricordati che non sei più nella savana», sfottente Bruno Voglino. Benvenute (e benvenuti) nello studio 1 della Fiera di Milano, dove i sogni s'incarnano e i miti si materializzano in carne ed ossa. È entrato scivolando dietro i cavi e i televisori, e quando s'è messo a cantare *Tonight* sono arrivate alle chetichella anche le donne delle pulizie, in grembiule azzurre e sandali ortopedici. Vive nel Colorado, adesso, Joe Cocker: «Faccio una vita un po' diversa da quella di una rockstar...mi sveglio presto la mattina, faccio una passeggiata, faccio la spesa». Ha messo su qualche chilo, ma sul

Ascolti record su Raitre Anche «Goleada» cresce

Non c'era il Milan, non c'erano Lazio e Roma, non c'era neppure la Juventus, squadra leader nel cuore dei tifosi italiani. Eppure il pomeriggio di Raitre (da «Quelli che aspettano», a «Quelli che il calcio», dalle 15 alle 18) ha raccolto davanti ai teleschermi dal 29 al 36% di «share» (quota di ascolto), con una punta di 3 milioni 763mila spettatori. «Novantesimo minuto» di RaiUno ha avuto quasi 4 milioni e mezzo di tele-ascoltatori; «Pressing» (Italia 1) quasi un milione e mezzo (14%); «La domenica sportiva» due milioni nella prima parte e quasi 700mila nella seconda. Anche «Goleada», su Tmc, ha aumentato i suoi fans, raggiungendo 602mila spettatori (3,27%): la prima domenica di campionato erano stati solo 344.000.

Un sorriso un gol

«Quelli che...» Vizi e passioni dietro le quinte

palco ha sempre la stessa voce e gli stessi gesti, gira le mani su se stesse e se gli porgi la tua, te la stringe con la sinistra (come si faceva negli anni Sessanta).

Benvenuti nella natura selvatica. Quella dello scoiattolo che scuscia tra i piedi di Paolo Brosio, nostro inviato a Boston, e sui prati di Cambridge-Harvard. «Anche a Napoli ci stanno gli scoiattoli» (Silvio Orlando in diretta dallo stadio). «E cos'hanno di diverso dagli scoiattoli di Boston» (Fabio Fazio in diretta dallo studio). «Eh, la coda». Ci si mette anche il satellite, a peggiorare il botta-e-risposta con Paolo Brosio, ma la notizia corre in un attimo tra l'Italia e l'America, sintomo di creatività italiana. «Chi sono? come sono arrivati lì?» (Fazio a Brosio).

«Eh, gli hanno telefonato i parenti dall'Italia, che c'era la televisione all'università di Harvard» (Brosio a Fazio).

Quelli che il calcio è una trasmissione in diretta. Talmente diretta che il regista, Paolo Beldi, ha confessato domenica scorsa: «Se io scopro le cose all'ultimo momento, sono il primo spettatore e mi diverto, così posso far divertire anche gli altri». I fili dell'ordito si sistemano quindici giorni prima, uno a fianco all'altro, seguendo il calendario del campionato. Ma la trama, quella si tesse all'istante, sotto le dita aggraziate di Fabio Fazio, complici gli autori che, dietro o a fianco delle telecamere, non lo lasciano mai con lo sguardo, pronti a scrivere sulla lavagnetta la parola che dovesse sfug-



Joe Cocker e Idriss durante la trasmissione di domenica scorsa di «Quelli che il calcio...»

gire. (Al mostro Fazio purtroppo non sfugge quasi niente.) È l'ironia, volontaria o involontaria, a colorare il tessuto di sfumature diverse, sempre armoniose però. «Chi tira in porta non sbaglia» (l'allenatore Boskov). «Sono venuto a vedere questo gioiello che finora...mi sono portato anche gli occhiali» (Nando Martellini). E le sorprese televisive nascono da scherzi veri. Al giapponese Sano non gliela danno mai, la vera parola chiave della trasmissione. Stavolta l'hanno fatto sudare col vocabolario sulla frase: «Le rosse, le nere, le bionde», e invece era «Attenti a quei due». I gemelli Ruggeri, d'altronde, lo dicono sempre: a Croda la vita si svolge con altri ritmi. Come a *Quelli che il calcio*. Perché vi siete chiamati

gemelli? «Ovvio motivo, siamo assolutamente identici», dicono lo smilzo e l'esteso, il quale aggiunge, cercando di fregarti: «Monocotiladomibicellularimozigoti...e trigliceridi. Scommetto che non gliela riuscirà a scriverlo». Nessun segno particolare? «L'unica particolarità è che lui mangia, e io assimilo». «E se lui va al mare, io mi abbronzò», aggiunge Luciano (lo smilzo). «Re-lazioni incrociate dei gemelli», conclude Eraldo (l'esteso).

Allora, Voglino, è una trasmissione sul calcio, quella che lei ha inventato, ammesso che Bartoletti glielo consenta? «Macché, è una trasmissione sulle passioni...sulle passioni!». A dodici secondi di gioco, la Fiorentina ha segnato il primo gol, ma il Bari

ha risposto subito, prima che sia passato un solo minuto. Tata (di Toti) ha il tempo di fare le corna a Van Gogh - che aveva previsto la vittoria del Bari - e d'inginocchiarsi a chiedere scusa. Van Gogh, come faccio io che sono del Cancro, ascendente Vergine, e mi trovo Saturno un po' contrario? «Già, già, quadratura. Ha male di ossa, oggi? Dico questo giorno...vede...questo è oroscopo di questo giorno». Sessant'anni in Italia, e la lingua di quando arrivò, suonando la chitarra. Grande Van Gogh. A lui hanno dedicato la loro squadra, che vuole emulare l'*Atletico Van Gogh*, i Gemelli Ruggeri. La squadra è stata chiamata: *Patetico Van Gogh*.

Nadia Tarantini

Gialappa's Hanno ucciso a caramelle il «tamagotchi»

Hanno preso un «tamagotchi» e lo hanno ammazzato a forza di caramelle. Serviva alla Gialappa's da modello, per inventarsi il nuovo personaggio di «Mai dire gol», il «tamagotchi» ad altezza d'uomo (Claudio Bisio) i cui bisogni e capricci vengono telecomandati da Gioele Dix, conduttore entusiasta e tutto vestito di rosso. «Per forza gliene abbiamo date ventinove tutte insieme», sghignazza Marco Santini, «ma dovevamo vedere come funzionava». È l'ora del relax, nella sala trucco degli studi di Milano 2 dove si registra «Mai dire gol». È l'ora che segue alla revisione del programma domenicale, per il momento lungo mezz'ora o poco più. «Qualcuno mi ha detto che gli viene da dire: già finito?, siamo soddisfatti». Prove di «Mai dire gol» prossimo venturo, dal 19 ottobre si torna alla versione lunga, sempre domenicale però: con Luttazzi-Panfilo Maria, Hendel-Pravettoni, Ale&Franz. Mai più il lunedì. «Perché è sbagliato dire che non c'è più Lippi», puntualizza Santini, «perché Lippi, di domenica, non c'è mai stato». Si rilassa il «tamagotchi», contento anche lui: «Mi pare che vada bene, solo volevo dire: siete sicuri di quella cuffietta da pulcino? Non che fa un po' troppo macchietta?». Il «tamagotchi» è un personaggio serio, e si vorrà dimostrare che può sopravvivere, tra rischi e soprassalti, finché le 28 puntate previste per il programma. L'idea è nata per caso, come tutte le belle idee. Gioele e Bisio giocano alla parodia della realtà - tanto quanto la Gialappa's con il calcio - e stavano commentando la notizia dei poveri genitori costretti a prendere permessi dal lavoro per non vedere morto il «tamagotchi». Per ora l'abbiamo visto soffrire la fame, ingrassare immediatamente con un petto di pollo, dormire e svegliarsi. Ma Gioele e Gialappa's promettono avventure più movimentate: «Vorremmo tenerci sempre all'erta sul destino del nostro «tamagotchi», sintesi di Marco Santini.

N.T.

PREMI E BON TON

Stile sgangherato e franchezza nuda alla cerimonia degli «Oscar» televisivi

Chewing gum «usato» sulla statuetta degli Emmy

Gillian Anderson («X Files») inciampa due volte sul suo abito. La Nbc fa la parte del leone e vince tutto. E la De Generes difende i gay.

NEW YORK. Qual è la differenza tra la serata degli Oscar e quella degli Emmy? La prima si tiene a Hollywood, la seconda a Pasadena. E tra le due municipalità della grande Los Angeles c'è un intero mondo, come tra il cinema e la televisione. Agli Oscar, le dive sfoggiano abiti mozzafiato, firmatissimi, con la grazia delle grandistar. Le attrici della televisione premiate con l'Emmy sono anche loro fasciate in seta e lame scollate e attillate, ma quanto a stile...La bella Gillian Anderson, di *X-Files*, vincitrice del premio come migliore attrice drammatica, ha inciampato un paio di volte sullo strascico del suo abito bianco, mentre saliva sul podio. E non è stata la sola volta, perché è accaduto di nuovo dopo la cerimonia, dietro le quinte.

Ma lo stile è un po' *depassé* nel mondo dello spettacolo. Mike Tinker, regista premiato per la serie poliziesca *NYPD Blues*, non è riuscito a trattenerli dal raccontare al pubblico che salendo sul podio ha toccato il seno di Kim Delaney, la

migliore attrice drammatica non protagonista. Un incidente verosimilissimo dato che la Delaney - nello show di Tinker una detective con qualche problema personale ma olto professionale - si è presentata con un abito blu tipo grembiulino, e praticamente non esistente sulla schiena e sui lati. Ma Tinker è andato anche più in là, e per declamare il suo discorsetto di accettazione si è liberato del *chewing gum* attaccandola alla statuetta dell'Emmy.

Alcune premiazioni sono state l'occasione per regalare al pubblico discorsetti edificanti. Ellen DeGeneres, autrice del migliore testo nella serie «commedia», ha accettato la statuetta con la sua partner Anne Heche, dicendo, «la dedico a tutta la gente, agli adolescenti in particolare, che pensano di avere qualcosa di sbagliato perché sono gay. Non permettete che nessuno vi faccia vergognare di cosa siete». Ellen, protagonista e creatrice della commedia omonima, scandalizzò



Michelle Pfeiffer Reuters

l'America in maggio rivelando di essere gay. Ma non ha vinto il premio per la migliore attrice, che è invece andato a Helen Hunt, la brava protagonista di *Mad About You*, una commedia sulla vita di una giovane coppia newyorkese che sta per avere un bambino. Ellen sta intanto preparando un altro colpo grosso per il suo pubblico, che ha bisogno di scossoni perché non è neanche la metà di quello di *Mad About You*: nella puntata del 24 settembre incontrerà un ex-fidanzato che la bacerà, risvegliando in lei un'attrazione insospettata per i maschi. Nota femminista con Tracy Ullman, vincitrice del premio per il migliore varietà, che ha battuto tutti i concorrenti uomini, pesi massimi come Jay Leno e David Letterman, e ha dedicato la statuetta «a tutte le ragazze». E come Bette Midler, ha criticato ferocemente i tabloid, in memoria di Lady D. Sempre nel nome della sostanza più che lo stile, ha detto ai giornalisti, «siete qui

con noi stasera e va bene. Ma se volete fotografare i genitali di Brad Pitt appesi ad un albero vicino a casa sua, quello dovrebbe essere il legale».

È stato un capotutto per la rete NBC, che si è assicurata più premi di tutti, 24, mancando solamente di incassare l'Emmy per la serie più popolare del momento, *ER*. Dopo sette anni di continuo successo sia di pubblico che di critica, è stato *Law & Order* a vincere il titolo più ambito, quello di migliore dramma. Buona seconda è stata la rete via cavo HBO, che ha conquistato 19 premi, 5 dei quali sono andati a *Miss Ever's Boys*, la storia dell'infame esperimento governativo a Tuskegee su pazienti neri malati di sifilide. Larry Fishburne, protagonista e produttore, ha ringraziato il presidente Bill Clinton, che qualche mese fa ha chiesto pubblicamente scusa ai sopravvissuti di quella tragedia.

Anna di Lellio

Il Centro sperimentale cambia Nasce la Scuola del cinema E i film italiani volano

ROMA. Il Centro sperimentale di cinematografia di Roma cambia pelle. Da ente pubblico diventa una fondazione cui potranno entrare anche i privati. È la riforma di quella che d'ora in poi si chiamerà «Scuola nazionale di cinematografia», varata a fine agosto dal Consiglio dei ministri in attuazione della legge-delega sulla riforma della Pubblica Amministrazione e attualmente all'esame in Parlamento della Commissione Bassanini. Alla Scuola si studieranno materie tradizionali come regia, sceneggiatura, fotografia ma anche discipline nuove come economia del cinema. Il provvedimento prevede la separazione della sfera gestionale affidata ad un Consiglio d'amministrazione dalla sfera culturale affidata ad un Comitato scientifico. La nuova «istituzione di alta formazione» si occuperà anche della Cineteca nazionale cui viene riconosciuto un ruolo di coordinamento dell'attività delle cinetecche pubbliche e private che godono di contributi pubblici. Il cda avrà tre componenti di cui il presidente sarà

designato dall'Autorità di governo competente per lo spettacolo e due nominati uno dal Ministro della pubblica istruzione, uno dal Ministro del tesoro. Al Comitato scientifico spettano programmi e indirizzi di carattere culturale e didattico e il funzionamento della Cineteca nazionale. Sarà presieduto dallo stesso presidente del consiglio d'amministrazione e composto dai direttori dei due settori di attività (formazione e Cineteca) e da tre esperti, scelti dal cda tra docenti universitari di materie inerenti la cultura cinematografica. Intanto il cinema italiano sembra vivere un momento particolarmente felice. Da una settimana all'altra il pubblico è tornato nelle sale e gli incassi sono aumentati di circa due miliardi. Ovosolo di Virzi ha incassato 800 miliardi. In questa settimana sono 10 i film italiani in programmazione nelle sale (nello stesso week end del '96 erano 8) per un incasso di oltre un miliardo e mezzo. Nello stesso periodo '96 l'incasso era stato di circa 630 milioni.